

S. ESERCIZI SPIRITUALI

presso il "SALESIANUM" di TAVERNOLA

Relatore Don Luigi Stucchi

"I SANTI ESISTONO ANCORA"

- se anche tu lo diventi -

9-10-11 Settembre 1983

(testo tratto dalle registrazioni)

3° giorno: VIVI LO STESSO AMORE COL DONO DELLO SPIRITO

NELLO STESSO SPIRITO: terzo movimento

1° Meditazione: SII MISERICORDIOSO

- pag. 52

Dio abita in te
Loro si amano in te
Legge nuova ed unica
Quando si effonde lo Spirito
Libertà dell'amore
Come Dio

2° Meditazione: SII PERFETTO

- pag. 57

La perfezione nella misericordia
Più radicale della colpa
Vince solo l'amore
Qui non si lanciano pietre
Non serba ma lievito
Versa il tuo sangue
Nel cuore del mondo
Sulla croce diventi uomo

3° Meditazione: VIE E MEZZI DI SANTITA' / CONSIGLI EVANGELICI - pag. 64

In modo speciale
Il cuore indiviso
Un segno per tutti
"Più da vicino, più chiaramente"
Oltre ogni segno
Squarciare il velo
Strade diverse, una santità
Segni e origine
Nostalgia senza speranza
Primato assoluto
Sarebbe un torto doppio

Omelia

DAL SI LA GIOIA

- pag. 74

3° Giorno: VIVI LO STESSO AMORE COL DONO DELLO SPIRITO

" Se qualcuno mi ama noi verremo da lui e faremo dimora presso di lui"

NELLO STESSO SPIRITO: terzo movimento

1 Meditazione: SII MISERICORDIOSO

" Questo è il mio Figlio prediletto nel quale mi sono compiaciuto Tutto questo avviene nell'unico Spirito, che è lo Spirito del Padre e di Gesù.

La partecipazione a questo duplice movimento da Gesù al Padre e dal Padre a Gesù non può avvenire al di fuori dello Spirito, perchè è lui che stabilisce e rende carico di amore il rapporto tra Padre e Figlio e quindi questo movimento nostro all'interno loro. Nello stesso Spirito allora è il senso della giornata di oggi, e nello stesso Spirito potrai vivere lo stesso amore, stesso cioè di Gesù e del Padre, sia lo Spirito sia l'Amore.

Vivi lo stesso amore nel segno del dono che fruttifica dal cammino penitenziale e di preghiera che abbiamo indicato ieri, è il dono che si innesta su questo cammino. Appare subito chiaro che cogliere questo impegno, capirlo, viverlo significa collocarci ad un livello morale altissimo, vivere lo stesso amore che c'è fra Gesù e il Padre e reciprocamente. Caspita quale misura, eppure dicendo che questo ci colloca ad un livello morale altissimo non diciamo ancora tutto: c'è in gioco assai di più. C'è niente meno che la presenza reale e viva di Dio in noi, in te.

- Dio abita in te

Nemmeno possiamo distrarci se c'è in gioco questo: Dio cioè non ci ha solo detto che cosa fare; ogni volta che apriamo il libro che contiene la sua parola ci viene detto che cosa fare, ci viene detto come siamo, come dobbiamo essere; non ci ha solo mostrato come fare, cosa fare, ma è venuto ad abitare in noi. E' il mistero della grazia, cioè della sua vita resa presente, reale dentro di noi. E' il mistero della inabitazione di Dio, dove parlare di noi come figlio di Dio non è assumere una immagine, un paragone, è dire esattamente come stanno le cose. Non ce lo siamo mica inventati noi, lo ha voluto Dio; questa realtà è fatta conoscere dalla sua parola; non solo siamo chiamati, siamo nominati, siamo realmente figli di Dio. "Faremo presso di lui dimora - San Giovanni- bisognerebbe rileggere qualche brano della prima lettera di S. Giovanni, o del Vangelo di Giovanni; dice il Prologo "da Dio sono stati generati". La vite e i tralci, siamo un po' verso gli ultimi capitoli del Vangelo di Giovanni, Ecco: "dimorare in", "rimanere in", ieri quando abbiamo parlato della preghiera abbiamo sottolineato questo valore, questo movimento, oggi diciamo che questo non è solo un movimento nostro verso Dio, ma più ancora e prima ancora di Dio verso di noi, uno stabilirsi della realtà di Dio,

della sua vita, di tutto sè stesso dentro di noi, non in un generico noi, per tutti e per nessuno, ma in me, in te. Se tu vivi in grazia di Dio, Dio abita in te. Quel duplice movimento che abbiamo indicato il primo giorno e il secondo giorno si stringe oggi in un vincolo d'amore che è il vincolo dello Spirito, Spirito che abbiamo invocato prima e che unisce Gesù e il Padre perfettamente, eternamente, unisce anche te a Gesù e al Padre, allo stesso modo. Noi entriamo, diventandone partecipi, non solo diventandone osservatori: da osservatori si possono anche ammirare cose bellissime, ma si finisce per non possedere nulla di ciò che si è anche ammirato. Qui si diventa partecipi di questo vincolo eterno tra Gesù e il Padre. Cioè il Padre e il Figlio si amano di un amore infinito, perchè così è la loro realtà, la loro natura, ma si amano di un amore infinito non fuori di noi, ma in noi, attraverso di noi. Il loro modo di amarsi ha previsto e voluto passare attraverso il nostro piccolo cuore, non hanno voluto solo chiamarci alla vita, ma darci la loro stessa vita facendocene partecipi in questo modo. Io non sono uno sconosciuto per Dio, non sono neppure uno tra i tanti per Dio, sono comunque uno all'interno del quale realmente passa l'amore di Dio, è come se il Padre e il Figlio per amarsi tra loro passassero attraverso il nostro volto, il mio volto.

- Loro si amano in te

La familiarità con Gesù, il primo che ci ha preso per mano in questo cammino, colui che non si stanca mai di far risuonare la sua parola per illuminarci, diventa familiarità con la Trinità non solo nel senso di conoscere il Padre e lo Spirito, ma anche nel senso che il Padre e lo Spirito e Gesù sono in noi. "Familiare vuol dire abitare nella stessa casa, vuol dire condividere, vuol dire essere partecipi di tutto, vuol dire scambio di vita, vuol dire che allora siamo familiari di Gesù e familiari attraverso Gesù con la Trinità, vuol dire che c'è questo scambio di vita. Lo Spirito unendoci a Gesù ci fa incontrare il Padre, lo stesso spirito aprendo le nostre menti al disegno e alla volontà del Padre ci conforma a Gesù. Il Santo, colui che vive la vita di Dio, ma questa realtà, questa grazia: c'è questa realtà, questa realtà deve venire prima di tutte le altre cose, deve essere considerata prima di tutto il resto. Come potrebbe essere diversamente? Se diversamente vuol dire che allora non prendiamo sul serio questa realtà, vuol dire che sotto sotto ci crediamo sì ma solo fino ad un certo punto, vuol dire che magari non la contestiamo, ma la ignoriamo, così semplicemente la diamo per scontata, ci pensiamo poco: ma se c'è questa realtà è appena appena la pensiamo, ci inoltriamo ad approfondirne la consapevolezza, diventa la prima e diventa tutto. Lo Spirito che unisce l'uomo a Dio è lo Spirito santificatore, è la forza che muove giorno per giorno i nostri passi, di Cristo verso il Padre.

- Legge nuova e unica

Lo Spirito allora è la nuova e unica legge di vita per il cristiano, per l'uomo recedendo, è la legge che non chiede dall'esterno di amare, ma che dall'interno rende capaci di fatto di amare. Ti sarai chiesto qualche volta perchè non ami o ami poco, o perchè il tuo amore nonostante tutto non cresce: perchè non c'è questo rapporto con lo Spirito, perchè non c'è la meditazione, la contemplazione, la decisione di fronte a questa verità. Lo Spirito rende il tuo cuore dall'interno capace di amare, perchè lo Spirito si dona a te come amore, si effonde dentro di te non conoscendo limiti all'amore.

Certo non è un abbraccio sensibile, è comunque un abbraccio sperimentato, una condizione di vita che ha risvolti pratici molto chiari. Se non capisci, se non vivi, se non riscontri tutto questo perchè sei chiuso all'interno di un orizzonte puramente sensibile dove tutto deve essere immediatamente toccato, immediatamente evidenziato, misurato, quantificato, allora sei avvolto nell'egoismo della materia, nell'opacità delle cose, ma se appena appena ti lasci condurre, lasci spazio alla parola, accetti un cammino di purificazione, cresci nella preghiera, allora approdi a questa possibilità. Noi lo abbiamo fatto in tre giorni, occorre molto di più per farlo questo cammino, però è possibile. Certo se pensiamo a quanti cristiani oggi sono appena un pochino interessati o preoccupati di sapere se sono in grazia di Dio o meno, se facciamo il conto di quanti cristiani pregano lo Spirito, il panorama è abbastanza preoccupante. Noi siamo qui in questi giorni per superare tutto questo con l'aiuto del Signore, per rendere possibile una esperienza diversa: la vita cristiana esca dal conformismo, dai luoghi comuni, dalle cose scontate, dalle cose ripetitive: lo Spirito che si effonde nel tuo cuore vince l'egoismo e la dispersione, addirittura favorisce il dono della vita, se ti lasci prendere dallo Spirito, diventi docile allo Spirito. Egli ti porta a donare la vita che non è niente di più che il Vangelo alla lettera, chi perde la vita la trova. Non pensiate che stiamo parlando di cose per chi sa chi, sono cose per i cristiani semplicemente, anzi dovrebbero essere cose per l'uomo come tale.

- Quando si effonde lo Spirito

Lo Spirito effuso nel giorno della vita nuova, nel giorno del Battesimo non cessa di effondersi celebrando il sacramento della riconciliazione, continua a donarsi partecipando a noi l'amore misericordioso di Dio, diventando il cibo interiore di quanti mangiano il corpo di Cristo, il corpo dal quale è stato, sulla croce, effuso lo Spirito. Lì ha detto Gesù-effonderò il mio Spirito: chi si nutre del corpo di Cristo, il corpo sacrificato, riceve il corpo dono dello Spirito, cioè entra in comunione con Gesù, partecipa dello stesso Spirito. Battesimo, Penitenza, Eucaristia segni che

portano alla vita nuova con lo Spirito di Cristo e chi ha lo stesso Spirito vive allo stesso modo: fate questo in memoria di me. L'autore di tutto questo nella preghiera eucaristica è indicato nello Spirito. Dal battesimo, all'eucaristia attraverso la penitenza è plasmata l'intera vita cristiana, vita redenta, vita santa, vita secondo lo Spirito. La struttura della preghiera eucaristica ripropone continuamente questo movimento, fissa questa ineludibile esigenza: santifica questi doni perchè diventino corpo e sangue di Cristo, tu o Padre veramente santo e fonte di ogni santità manda per questo il tuo Spirito a santificare questi doni. Ma quali sono questi doni da santificare? il pane e il vino, ma con pane e vino abbiamo offerto anche noi la nostra vita, questa nostra vita deve essere santificata con lo Spirito per essere il corpo di Cristo, perchè sia vissuta nello stesso sacrificio del corpo di Cristo. I santi allora sono i testimoni dello Spirito, per coloro che vivono ancora schiavi della dimensione carnale ehe san Paolo contrappone esattamente alla dimensione spirituale. Leggete ancora il cap. 7 e 8 della lettera ai Romani. Segni dello Spirito per chi ancora non si è offerto, non vive questa libertà dell'offerta, del dono, per chi è dominato dal mondo, nel mondo il dominato risulta a sua volta possessivo.

- Libertà dell'amore

I santi ci possono essere, ci devono essere ancora, perchè c'è ancora e sempre l'eucaristia, la quale portando nella comunione dello Spirito di Cristo chi mangia il corpo di Cristo prepara, plasma, forgia, costruisce, matura i santi. Chi mangia il corpo di Cristo rimane con lui; sarà un processo lento, sarà una trasformazione graduale, non sarà possibile vedere immediatamente, subito i frutti, ma a poco a poco se al mangiare il corpo di Cristo si accompagna una esperienza di silenzio, un itinerario di preghiera e di penitenza, si accompagna una apertura costante alla sua parola, finisce per dare questo risultato, formare santi, cioè uomini liberi nella libertà dell'amore dello Spirito. Amatevi così come io ho amato voi: l'amore di Cristo diventa l'amore dei cristiani, la santità di Cristo diventa la santità dei cristiani perchè unico è lo Spirito come unico è il corpo, così tutti sono figli e fratelli, unica è la santità perchè unico è l'amore, quello di Dio, ^{che} lo Spirito fa diventare amore nostro: la carità infatti è diffusa nei vostri cuori mediante il dono dello Spirito che vi è stato dato. Sempre nel Vangelo di Giovanni gli ultimi capitoli prima e dopo la morte parlano ripetutamente del dono dello Spirito: provate a riprendere queste parti approfittando del silenzio che ancora c'è per cercare di capire chi è lo Spirito, mettersi in preghiera invocando lo Spirito. San Paolo dice: quelli che sono guidati dallo Spirito sono figli di Dio, e quando deve definire la legge dei cristiani, già l'abbiamo accennato prima^e adesso citiamo in mo-

do preciso, dice che la loro legge è la legge dello Spirito di vita in Cristo Gesù. Guidati dallo Spirito, figli di Dio, come Dio. Come Dio, cioè, sono perfetti, santi, misericordiosi, lo abbiamo visto meditando sul perdono, meditando su qual è il volto della santità di Dio che si manifesta nella misericordia, essere come Dio, essere perfetti, essere nella misericordia: come Dio non si diventa ribellandosi a Lui, sostituendosi a Lui, prendendo il suo posto, disobbedendo alla sua legge; come Dio si diventa obbedendo alla sua legge, obbedendo allo Spirito, siamo ben oltre la vittoria sul peccato, ben oltre il perdono di ciò che abbiamo sbagliato, siamo di fronte all'irrompere della vita nuova che essendo amore non cessa di manifestare le sue esigenze e di impegnarci a comprendere la vita; siamo su un versante positivo. Come Dio; nostalgia di una realtà perduta, sorpresa di un dono ancora possibile dal primo peccato fino all'ultimo perdono; tra questi due poli si giocano le tue scelte. Vedi a quale dei due poli sei più vicina.

- Come Dio

Come Dio, e quindi misericordiosi e perfetti. Ma cosa significa misericordiosi e perfetti insieme? Come si può essere l'uno e l'altro insieme? Cercheremo di dare una risposta alla prossima meditazione. Mentre per adesso ci basta l'aver ritenuto che cosa fa lo Spirito, che cosa ci dona lo Spirito, aver capito che cosa significa vivere in grazia di Dio, ci basta la sorpresa di un giorno nuovo ritrovando Dio che dimora in noi, allora questo è il giorno che ha fatto il Signore, ralleghiamoci e in esso esultiamo

Certo ci sarà un posto per te, per noi, se metteremo in pratica questi esercizi, un posto c'è. Freghiamo. "Signore che hai voluto l'uomo a tua immagine e somiglianza mi chiami anche oggi a seguirti da vicino fino ad esprimere la tua santità nel mondo; donaci il tuo Spirito di amore perchè non abbiamo paura, ma diventiamo generosi in questa sequela che ci rende come il Figlio tuo Gesù che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli." Amen

Diventare come Dio, diventare misericordiosi e perfetti: il Vangelo contiene sia l'impegno alla perfezione, sia l'impegno alla misericordia per tutti, perchè comunque l'uomo non ce la fa ad essere perfetto, per cui ripiega sulla misericordia o perchè la misericordia stessa è parte integrante della perfezione o addirittura la misericordia è il contrassegno specifico dell'amore e della perfezione di Dio. Se così fosse dovremmo pensare alla perfezione in termini di misericordia e non dovremmo dire siate perfetti e siate misericordiosi e..e, sarebbe la misericordia la pienezza della perfezione. Dobbiamo tentare di rispondere a questo quesito.

- La perfezione nella misericordia

Collegare come abbiamo fatto questa mattina la perfezione dell'amore col dono dello Spirito induce a capire la perfezione proprio in termini di misericordia, perchè lo Spirito è l'autore della vita nuova, del perdono e della riconciliazione, è colui che rimuove, distrugge il peccato. Proprio perchè è perfetto amore lo Spirito si manifesta come Spirito di misericordia, perchè di fronte alla miseria umana, di fronte alla nostra condizione l'amore tocca il suo vertice traducendosi, comunicandosi in concreta misericordia per noi. Questa miseria umana diversamente resterebbe condannata per sempre, senza appello alcuno. Dovremmo porre la parola fine su ogni difetto, su ogni vizio, su ogni ricaduta. Fine; è finita non c'è niente da fare, non la parola speranza: invece più si incontra con la colpa più lo Spirito infonde amore, più lo Spirito vuole irrompere. Cioè nessuna colpa è superiore allo Spirito, a questo Spirito d'amore, Spirito Santo, Spirito del Padre e del Figlio, nessuna colpa rimane invalicabile a lui, anche se ci sono colpe molto gravi, anche se ci sono colpe che fanno soffrire terribilmente, a volte sono colpe nostre che ci fanno soffrire, talvolta sono colpe altrui, magari di persone anche vicine, persone a cui vogliamo bene che ci fanno soffrire terribilmente. Ma nessuna di queste colpe si pone come un muro invalicabile per lo Spirito d'amore: questo Spirito supera e vince oltre la stessa radicale profondità dalla quale è scaturita, non la ignora la colpa, non finge che non ci sia, non ci stende sopra un velo nascondendola, ma vince oltre la radicale profondità da cui è scaturita la colpa.

E' una nuova rilettura di quello che avevamo detto ieri a proposito della confessione, ulteriore approfondimento. Colui che ha rifatto nuova la creatura umana nel Battesimo è in grado di rifarla nuova sempre.

- Più radicale della colpa

Del resto come potrebbe uno Spirito d'amore essere tale ed essere riconosciuto come tale se dalla immensa sua perfezione non rendesse costantemente vittoria sulla colpa, se cioè non si manifestasse come Spirito di misericordia? E' la sua perfezione che lo esige, sgorga la misericordia dal suo essere amore perfetto. Se non ci rendesse possibile l'esperienza della misericordia non sarebbe più lo Spirito d'amore perfetto, avrebbe un limite, la nostra colpa diventerebbe un limite alla sua perfezione. Dove ha abbondato il peccato ha sovrabbondato la grazia, dove ha vinto l'uomo vecchio, può stravincere l'uomo nuovo. Tutti i testi di Paolo sono pervasi da questa certezza. Se grave è la colpa, più grande ancora è la grazia, se tragico è ciò che ha fatto l'uomo vecchio, Adamo, l'uomo carnale, tutto è oltrepassato infinitamente da ciò che fa l'uomo nuovo. Così se colleghiamo la perfezione dell'amore con il mistero di Cristo, abbiamo prima cercato di collegarlo con il mistero dello Spirito, siamo un'altra volta indotti a vedere la perfezione in termini di misericordia; perchè?, perchè anche sulla croce ^{che} altra rilettura - e il culmine del suo amore, il culmine della sua perfezione sta l'estrema conseguenza del mistero di iniquità che colpisce in Cristo Gesù il cuore stesso di Dio. La colpa ha attraversato tutta la storia e ha colpito il cuore di Dio sulla croce del figlio suo. Ma proprio questo mistero di iniquità, mentre pensa di consumare la sua vittoria uccidendo la parola di Dio, uccidendo la via, la vita, "Io sono la via e la vita" - uccidendo l'amore, uccidendo la perfezione, uccidendo la santità, in realtà consuma la sua sconfitta. "Dov'è o colpa la tua Vittoria? Sotto ci sta tutta la drammatica illusione di ogni colpa; guardate lo sconcerto a leggere in verità la storia umana. Mentre con la colpa si colpisce l'amore, si va contro l'amore, la colpa è l'egoismo, è il rifiuto d'amore, l'amore che ti ama oltre la tua colpa vince e vanifica il tuo gesto; non ha consistenza il tuo gesto di ribellione. Dicevamo il primo giorno che l'amore di Dio ha attraversato tutta la storia e si è posto all'altro capo della storia, per questo l'ha tutta compresa e la può ricondurre alla santità; stiamo rileggendo anche questo, in altri termini,

- Vince solo l'amore

con un altro tipo di approccio.

Forse è anche per questo che le tue colpe, il tuo male non ti lasciano proprio niente, non ha consistenza perchè proprio là dove arriva a colpire, là dove arriva a vincere è sconfitto, quella morte è una testimonianza suprema, ma dov'è o morte la tua vittoria. Vince solo l'amore; a un certo punto devi dire: esiste solo la misericordia. La perfezione dell'amore, che è stata colpita nel suo momento di manifestazione massima Cristo crocefisso, invece di allontanarsi da questo uomo peccatore e ribelle si schiude senza misura in una accoglienza che perdona in dimensioni tanto più

vaste quanto più grave è la colpa con cui viene ad incontrarsi. Dio dimora in noi, Dio ha scelto di vivere in noi, - dicevamo questa mattina, non l'ha tentato soltanto, non l'ha provato e basta, non ha detto: se lo vogliono va bene, se non lo vogliono va bene lo stesso. Questa è la volontà di Dio: Dio non recede, fino a questo punto che quando più colpisce, il suo amore, tanto più il suo amore ti ama.

Anche questa è una rilettura di un passaggio già detto.

Ci si meraviglia del grado di iniquità cui può arrivare l'uomo e non ci si accorge, non ci si pensa ^{che} dentro quel grado di iniquità così sconcertante opera già questa perfezione dell'amore che è misericordia e non si riesce più ad interpretare la storia in chiave di salvezza; invece la storia contiene questo.

Detto solo per inciso: se i cristiani fossero presenti nel mondo e nei problemi, nel mondo della società con questo tipo di interpretazione che diventa mentalità e stile di vita, che diventa criterio concreto di valutazione quanto bene farebbe alla gente schiacciata dalla colpa, delusa dall'irrompere incontrollabile di tanto male, magari essa stessa partecipe. Perché non riuscire proprio noi a far spuntare vicino ad ogni figlio prodigo un raggio di quella luce che viene dalla casa del Padre? Perché non essere fratelli proprio così. Non è forse questo il pane di cui ha più bisogno l'uomo per avere la pace? Detto per inciso, ma non senza importanza.

Collegata così con il mistero di Cristo la perfezione viene colta come radice di misericordia e a sua volta la misericordia è la grande rivelazione della perfezione. Colui che è perfetto, il Padre è ricco di misericordia, "dives in misericordia".

- Qui non si lanciano pietre

Ne consegue praticamente che l'una, - la perfezione o la misericordia reciprocamente - serve addirittura a discernere e misurare l'autenticità dell'altra; ne consegue pure che una misericordia che non abbia radici nella perfezione di questo amore nella vita intima di Dio, - Dio che vive in noi - è una misericordia falsa e ambigua, somiglia di più al compromesso e alla leggerezza invece che al volto di Cristo crocifisso che soffre con il peccatore e paga per il peccato del peccatore: una misericordia che non abbia queste radici diventerebbe inesorabilmente un mescolarsi col peccato senza possibilità di redimerci.

La falsa misericordia del mondo che mostra di legittimare ogni cosa comprendendo la debolezza finisce poi per relegare nell'isolamento il figlio del peccato, frutto del peccato, finisce poi per infierire perché appena può lanciare le pietre lo fa.

Il Vangelo ha un'altra pagina lo stesso vangelo che è lucidissimo nel dire ciò che è bene e ciò che è male e che è fortissimo, inesorabile nell' smascherare l'ipocrisia dei farisei, osa dire "siate perfetti come perfetto è il Padre vostro" eppure perdona alla adultera, fa rivivere la samaritana, accoglie proprio coloro che sono rifiutati, dice "oggi voglio venire in casa tua" -vieni e seguimi- non sta a vedere cosa c'era prima, che cosa è avvenuto, com'era la vita "vieni e seguimi". Ma come, costui mangia con i peccatori

- Non serra ma lievito

Così una perfezione senza frutti di misericordia sarebbe più simile ad una fuga che rende estranei al mondo, ma senza fare entrare in comunione con Dio, definirebbe una serra per i cristiani pseudo perfetti, non preparerebbe lievito per la trasformazione, non maturerebbe uomini capaci di assumere su di sé la colpa del mondo, la colpa degli altri, ovviamente riparando anche la propria.

Chi è senza colpa? Anche da questo punto di vista è un fatto inedito la presenza dei cristiani, un fatto storico sempre nuovo. Bisognerebbe chiedere: chi difende se stesso e anche il proprio benessere formulando facili giudizi sulla situazione quanto è disposto a pagare per redimere questo mondo? Allora si capirebbe il vero livello di perfezione; bisognerebbe chiederlo! I farisei che abitano anche dentro le nostre comunità sanno giudicare quel tanto che basta per difendere se stessi e la loro posizione, ma non spendono nessuna energia, non dico la propria vita, nessuna energia della propria vita per riparare il peccato, dimentichi che la chiamata ad essere perfetti come perfetto è il Padre li ha condotti o li deve condurre ad assomigliare a Cristo crocifisso, ad avere il suo stesso stile e quindi a vivere il suo stesso amore e quindi a pagare dentro il proprio sacrificio la redenzione dell'uomo. Ma forse bisognerebbe chiederlo anche a noi, prima che agli altri, perchè anche noi il fare qualcosa per gli altri è troppo spesso soltanto un fare, dimenticando che per costruire qualcosa di nuovo bisogna riparare i danni del peccato, bisogna vivere di questa perfezione misericordiosa. Quante cose, sacrifici, rinunce anche saremmo più disposti a fare, a volere, se assumessimo questa dimensione, questo impegno: riparare. Non assumendo invece questa dimensione, questo impegno non c'è motivo, c'è a mala pena lo sforzo di rinunciare a quelle cose che sono sbagliate, che sono negative, che sono colpa, peccato, quasi a garantirci la sicurezza spirituale, ^{ma} senza respiro, senza slancio. Se c'è questo nesso tra perfezione e misericordia allora offri te stesso per riparare il peccato dell'uomo questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi, questo è il calice del mio sangue versato per voi e per tutti in remissione dei peccati, fate questo in memoria di me", ecco dov'è la perfezione, la misericordia. "in memoria di me"; bisogna versare per i peccati del mondo il proprio sangue.

- Versa il tuo sangue

Vedete che le mezze misure non hanno luogo, non hanno titolo, le mezze misure hanno solo bisogno di misericordia, ma non si giustificano, nè si giustificano le incertezze, le indecisioni. Se vedessimo qualcuno vicino alla morte, perchè sta per annegare, perchè è avvolto nelle fiamme, perchè una disgrazia sta compromettendone la vita fisica lasceremmo quello che stiamo facendo e ci getteremmo in suo aiuto, rischiando anche qualcosa di nostro. Perchè non vediamo l'uomo schiacciato dal peccato e per farlo tornare a vivere in comunione con Dio che è la sua vera vita, la sua vera realtà, non siamo disposti a lasciare e a buttarci? In fondo se siamo pronti a farlo per un pronto intervento a vantaggio della vita fisica, atto doveroso e nobilissimo, perchè non dobremmo essere disposti a farlo quando in gioco c'è un valore più grande, quando c'è il cuore, malato dal peccato? "Questo è il mio sangue, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati" Vedete che noi svuotiamo ancora la croce di Cristo, la congediamo, perchè non leggiamo la vita e la storia e le nostre scelte alla luce di questa croce e di quello che la croce chiede: allora la congediamo e la mettiamo dietro alle spalle, la ricordiamo ma niente di più, e ben poco di più. La vera perfezione al suo germogliare e al suo ultimo e pieno maturare in Cristo ti separa da lui, ma per condurti alle origine stesse del mondo. Torneremo a parlare delle origini oggi pomeriggio sotto un altro profilo, per condurti là dove è sgorgato limpido di amore nella libertà di Dio tutto il mondo, tutta la storia. La vera perfezione ti ripianta nel cuore del mondo, per patirne tutti i suoi ed anche tuoi mali, come la croce è piantata nel cuore del mondo per salvare il mondo. Il disegno di Dio era ed è ^{di} fare di Cristo il cuore del mondo, di Cristo crocifisso: se tu, cammini ad imitazione di Cristo per diventare come lui, immagine della santità del Padre, allora ti trovi anche tu piantato nel cuore del mondo come lui; per fare che cosa? per redimere il mondo, per riparare il peccato. Altro che perdersi nel mondo conducendo una vita di peccato o qualche cosa del genere. Nel mondo, alla radice del mondo, senza essere del mondo.

- Nel cuore del mondo

Il problema non è se stare o non stare nel mondo, siete tutti laici che mi ascoltate, il problema è come starci nel mondo, perchè starci bisogna. Starci non in un modo qualunque, starci per salvarlo. Ecco perchè il problema è come stare nel mondo. Il problema non è neanche in prima battuta dove stare, vicino o lontano, ma è come, ancora una volta, starci, perchè una volta che hai capito ed accettato che il come starci equivale allo starci crocifisso con Cristo tutto il resto si chiarisce subito. Un altro ti cingerà e ti porterà dove tu non vorrai. La stessa parabola dell'amore: mi ami tu? sì, tu lo sai. Se c'è questo, il problema del dove non esiste.

Il crocefisso: perchè lo spirito di Gesù ti fa fare nello stesso amore che è lui, l'esperienza della perfezione come misericordia, come volontà di assumere il male del mondo e pagarlo dentro la propria carne. Le opere di misericordia non fanno che tradurre poi nelle diverse situazioni concrete dell'uomo, per il suo corpo, per il suo cuore, questa capacità, questa chiamata a diventare misericordia nella perfezione dell'amore che è Cristo crocefisso.

Parlo a figli di una società secolarizzata, dico che il problema non è ridimensionare il peccato o il senso del peccato, quasi che questa sia l'unica via per alleggerire il peso che grava sulle spalle dell'uomo, questa è la via intrapresa dal mondo, questo sì; il mondo ha preso questa strada per togliere o diminuire il peso del peccato, ma il problema è farsi carico dell'orribile gravità del male che è il peccato, per risanarlo, per ripararlo alla radice del mistero che è la santità di Cristo, quasi alleggerendo sì un peso, ma quel peso di croce che grava sulle spalle di Cristo. Bisogna alleggerire il senso del peccato, bisogna risanarlo alle radici, alleggerirne il peso delle conseguenze, perchè radice di ogni male è il peccato, perfino la radice della morte è il peccato.

- Sulla croce diventi uomo

Allora si capisce un'altra volta che perfezione e misericordia sono due termini, meglio sono due atteggiamenti che hanno a che fare con la croce, che portano l'uomo dentro il dramma della redenzione, là dove è dato all'uomo finalmente di diventare uomo. Ecco il cammino verso la santità; ci si trova di fronte a un ideale altissimo che però scopre di partire con la santità dentro già alla propria vita come dono dell'amore del Padre, che sa di essere sostenuto dai sacramenti, che ha bisogno di confrontarsi continuamente con la parola, che passa attraverso un cammino di penitenza, di purificazione, di preghiera. Si esalta nel momento in cui abbraccia la croce. Allora lì dimostra l'esperienza che Dio è nel proprio cuore; Dio che abita nel proprio cuore è tutto veramente, allora si può perdere tutto per questo tutto che dimora nel proprio cuore. E la croce lungi dal nascondere il volto di Dio lo rivela, infatti dice colui che è santo "Padre, nelle tue mani affido il mio spirito". La messa che viviamo ogni giorno contiene tutto questo, è il tuo vivo memoriale per diventare santo come Gesù, perfetto e misericordioso nel suo stesso spirito. Dio che vive in noi, fa maturare in noi la stessa parabola di Cristo. La nostra riflessione è arrivata ancora alla croce, anche questa è una rilettura. Voi nel silenzio fate un'altra rilettura, la rilettura della vostra vita alla luce di questa verità.
